

Introduzione

L'asserita presenza della scissa nei dialetti galloitalici non è sinora sostenuta da analisi empiriche (cfr. però l'ASIt in una prospettiva diversa da quella qui adottata). Eppure tali dialetti avrebbero costituito un fondamentale focolaio di diffusione della scissa verso l'italiano e ciò accresce l'interesse per l'argomento.

La scissa (formalmente, una struttura bifrasale provvista di copula e (pseudo)relativa) stabilisce una relazione identificativa tra l'argomento predicativo della copula e la secondaria, che esprime la presupposizione pragmatica dell'enunciato.

In *Cristina che abbiamo incontrato* la subordinata esprime la presupposizione 'abbiamo incontrato x' con una variabile x non specificata, che viene identificata tramite l'elemento focalizzato (quindi x = *Cristina*). La copula assegna al suo argomento statuto focale.

Da indagini tipologiche emerge che a livello testuale nelle lingue d'Europa la scissa è specializzata per la focalizzazione contrastiva ('x, e non y'; Miller 2006). Tuttavia, già Berretta (1994; 1995) osserva per l'italiano che alcune scisse, tra cui quelle che focalizzano "complementi di durata", esprimono un *focus* non enfatico o contrastivo, ma semplicemente completivo. Del resto, in lingue diverse (tigrino, somalo, wolof ecc.) la struttura che di default veicola *focus* completivo è costruita formalmente come una scissa (Frascarelli 2010).

Metodologia

Spoglio manuale di una raccolta di 54 fiabe prodotte da 26 dialettologi bergamaschi (Anesa/Rondi 1981).

Dimensione complessiva stimata: 111.000 parole.

Dati orali autentici, appartenenti al genere testuale della narrazione, nel quale il riferimento alla dimensione temporale è assai rilevante.

Analisi quantitativa e qualitativa

- la scissa con 49 occorrenze rappresenta un costrutto ben diffuso presso i dialettologi: poco più dei due terzi degli informanti ha prodotto almeno una scissa.

- nei testi dialettali la frequenza del costrutto è leggermente superiore a quella già osservata per l'italiano parlato (vd. Tab. 1).
- la tipologia delle scisse nei testi dialettali è diversa da quella riscontrata nell'italiano parlato (e scritto): in italiano la maggioranza delle scisse focalizza contrastivamente un soggetto; in dialetto, invece, il 75% dei sintagmi focali è un avverbiale temporale con valore decorrenziale 'da x tempo'; da un punto di vista testuale il *focus* è completivo (e non contrastivo). Le restanti occorrenze di scisse focalizzano contrastivamente il soggetto (10 occ.) o l'oggetto diretto (2 occ.) (vd. Graf. 1).

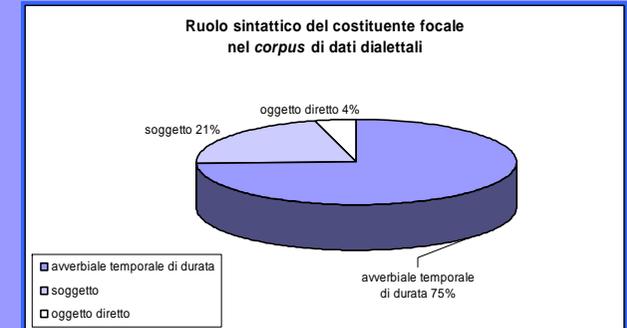
Esempi

- (1) *l'è dói nòc che só ché a spetà / e 'l vé nigü*
'è due notti che sono qui ad aspettare e non viene nessuno'
- (2) *l'ia 'm pó che ghe l'ie ché / e adèh – al dih – l'ia stöf, al völia 'nà 'm pó a cà a polsà*
'era un po' che ce l'avevo qui e adesso – dice – era stufo, voleva andare un po' a casa a riposare'
- (3) *quàndo l'è òn'ùra / che l'è 'ndàc chèl lé / 'l ne 'é òn óter*
'quando è un'ora che è andato (via) quello lì, ne viene un altro'

A livello testuale la scissa decorrenziale funziona come inquadramento temporale alla frase successiva che invece rappresenta, tra le due, lo stato di cose gerarchicamente più rilevante, una sorta di *climax* testuale.

Corpus analizzato	Occorrenze di scisse	N.ro di parole del corpus	Rapporto n.ro parole/scisse
<i>Fiabe bergamasche</i>	49	110.000	2.245
LIP	180	490.000	2.722

Tab. 1 – Frequenza di scisse nelle *Fiabe bergamasche* e nel LIP (Roggia 2009)



Graf. 1 – Ruolo sintattico del costituente focale

Conclusioni (tipologiche)

In dialetto bergamasco

- la scissa più frequentemente attestata è quella che a livello discorsivo esprime un *focus* completivo;
- vi è un solo sottotipo attestato, la scissa, e non la pseudoscissa o la pseudoscissa inversa;
- la scissa è in concorrenza con altri mezzi atti a segnalare il *focus* (a livello morfosintattico: ordine VS, con S focale).

Conclusioni 1. e 2. dipendono dal genere testuale?

Bibliografia scelta

- Anesa M./Rondi M. 1981, *Fiabe bergamasche*, Regione Lombardia, Milano.
- Berretta M. 1994, "Ordini marcati dei costituenti di frase in italiano. La frase scissa", *Vox Romanica* 53: 79-10.
- Berretta M. 1995, "Ordini marcati dei costituenti maggiori di frase: una rassegna", *Linguistica e Filologia* 1: 125-170.
- Frascarelli M. 2010, "Narrow Focus, clefting and predicate inversion", *Lingua* 120: 2121-2147.
- Lambrech K. 2001, "A framework for the analysis of cleft constructions", *Linguistics* 39.3: 463-516.
- Metzeltin M. 1989, "La scissione relativa in italiano e nelle altre lingue romanze" in F. Foresti/E. Rizzi/P. Benedini (a c. di), *L'italiano fra le lingue romanze*, Roma, Bulzoni: 151-169.
- Roggia C. E. 2009, *Le frasi scisse in italiano. Struttura informativa e funzioni discorsive*, Éditions Slaktine, Genève.